REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA154 Cava Ranieri

TERZIGNO, un paese alle pendici del Vesuvio, era, in antico, periferia della vecchia Pompei come dimostrano i resti archeologici di alcune ville romane rinvenute nell'area della cava Ranieri a partire dal 1981, dove proprio l'attività estrattiva ne ha favorito la scoperta, come periferia di Pompei, anche l'agglomerato romano che sorgeva nel luogo dell'attuale Terzigno è stato devastato dall'eruzione del 79 d. C.

Le strutture relative alle ville rinvenute, si trovano a circa 20 m sotto il piano di campagna attuale e sono state sepolte dai prodotti piroclastici delle eruzioni vesuviane che si sono succedute dal 79 d.C. fino all'ultima del 1944. Queste sono solo alcune delle tantissime che in antico ricoprivano questo territorio ed erano destinate alla residenza dei ricchi proprietari per la vita in campagna e per la produzione agricola, in una terra ricca e fertile, quale può essere quella che vive alle falde di un vulcano che arreca distruzione con le sue eruzioni e rende fertile il suolo agricolo.

La cava Ranieri, attualmente ricadente nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio ed in cui sono state scoperte le ville di epoca romana, è stata per decenni utilizzata per l'approvvigionamento di materiali vulcanici in particolare del basalto che era utilizzato per lastricare le strade. Questo prezioso materiale, estratto grazie al lavoro di abili scalpellini che abitavano in zona, è stato utilizzato per secoli anche per l'edilizia nella realizzazione di portali, timpani, balconi, finestre, balaustre ed altri particolari decorativi.

Oggi, a seguito di un primo intervento di risanamento ambientale, l'area della cava che copre una superfice di circa 500.000 m^2, offre uno spaccato delle eruzioni vesuviane, la visione della campagna orientale della antica città di Pompei, un esempio di archeologia industriale, mostrando le modalità del lavoro estrattivo in epoca moderna. L'area costituisce inoltre una meravigliosa riserva faunistica e botanica, per la presenza di specie selvatiche e di essenze botaniche.

Dal 1981, esaurita l'estrazione delle lave moderne, comincia ad affiorare lo strato delle ceneri e dei lapilli del 79 d. C. e man mano numerose evidenze archeologiche come una cisterna, una tomba di bambino e solchi di coltivazione, insieme alle tre ville, denominate Villa 1, Villa 2 e Villa 6 in base alla cronologia dei ritrovamenti avvenuti durante le campagne di scavo della Soprintendenza Archeologica di Pompei (oggi Parco Archeologico di Pompei), effettuate dal 1981 al 2011. Queste ville erano delle aziende produttive, dotate anche di un settore padronale ricco ed elegante, la cui attività si basava su colture intensive, in particolare della vite. La strutturazione degli spazi, la presenza di *torcularia*, di celle vinarie dotate di numerosi *dolia* e di fondi agricoli annessi testimoniano l'antica vocazione vitivinicola di questo territorio, a cui si accompagnava anche la produzione dell'olio d'oliva. All'interno di esse sono stati rinvenuti moltissimi reperti di pregevole fattura, argenteria, monili

d’oro, oltre a vasellame di straordinaria eleganza e affreschi inquadrabili nelle più tipiche pitture di II stile.
I reperti e la storia di questo sito sono esposti e conservati presso il MUSEO MATT – Museo Archeologico Territoriale di Terzigno, Corso Luigi Einaudi, 80040 Terzigno, info@museomatt.it

Descrizione tratta da:
Museo Archeologico Territoriale di Terzigno: https://www.museomatt.it/il-museo/